

Raffaele Ciccarelli

*L'esperienza del calcio femminile campano al Torneo delle  
Regioni 2017*

*The experience of Women's Football in Campania at the 2017  
Regional Tournaments*

*Abstract*

Il Torneo delle Regioni è la più importante manifestazione calcistica giovanile dilettantistica nazionale, quest'anno ha visto il Trentino come scenario per lo svolgimento della sua 56<sup>a</sup> edizione.

La Campania, oltre che ai tornei maschili, ha partecipato con la Rappresentativa Femminile Under 23, raggiungendo per la prima volta nella storia della competizione il terzo posto.

Essendo stato io il selezionatore di questa Rappresentativa, nei dieci intensi giorni di competizione, più tutto il periodo preparatorio, ho potuto accumulare una serie di esperienze che mi hanno proiettato in un universo che prima conoscevo a latere, non avendo mai allenato nel Calcio Femminile.

Questo lavoro, partendo da queste conoscenze acquisite, vuole fare una panoramica il più possibile esaustiva e completa sullo stato dell'arte del Calcio Femminile in Italia e in Campania: dal punto di vista storico, andando a scoprirne le origini, cercando di capire perché questa disciplina non riesce ad avere successo in un Paese dove il calcio è lo sport nazionale; dal punto di vista metodologico, per capire le differenze di allenabilità fisico – atletiche che esistono tra calciatori maschi e calciatori femmine; dal punto di vista tecnico – tattico, per capire se anche in questo ambito esistono delle differenze e di che tipo; dal punto di vista psicologico, perché sicuramente la psicologia femminile è diversa da quella maschile e perciò il guidare un gruppo squadra propone quesiti e soluzioni di gran lunga diversi nei due generi.

Al termine della trattazione di tutti questi punti, frutto principalmente dell'esperienza sul campo con le ragazze e lo staff che hanno composto la nostra spedizione, si potrà avere infine un quadro generale di quello che è e potrebbe essere il Calcio Femminile in Italia e in Campania.

*Parole chiave:* Calcio femminile, Torneo delle Regioni, Rappresentativa.

### *Abstract*

The Torneo delle Regioni is the most important national amateur football youth event, this year saw Trentino as a scenario for its 56th edition.

Campania, in addition to male tournaments, has participated with the Women's Under-23 Representative, reaching for the first time in the history of the competition the third place.

Since I was the breeder of this Representative, in the ten intense days of competition, most throughout the preparatory period, I was able to accumulate a series of experiences that I have projected in a universe that I first knew later, having never trained in Female Football.

This work, starting with this knowledge, aims to provide an exhaustive and complete overview of the state of the art of Women's Football in Italy and Campania: from the historical point of view, discovering its origins, trying to understand why this discipline can not succeed in a country where football is national sport; from a methodological point of view, to understand the differences between physical and athletic traits that exist between male and female football players; from the technical and tactical point of view, to see if there are differences in this field as well; from a psychological point of view, because surely the female psychology is different from the male one and therefore the leadership of a team proposes far different questions and solutions in the two genres.

At the end of the discussion of all these points, mainly from the field experience with the girls and the staff who made up our expedition, you will finally have a general picture of what it is and could be the Women's Football in Italy and Campania.

*Keywords:* Women's soccer, Torneo delle Regioni, Representative.

### *Premessa*

Ogni anno, i diciannove Comitati Regionali della Figc, in rappresentanza di tutte le regioni italiane, danno vita al Torneo delle Regioni, la massima competizione calcistica per dilettanti.

Ciascun Comitato Regionale partecipa con tre rappresentative maschili (Juniores, Allievi, Giovanissimi) e una femminile (Under 23).

Nato nel 1956 da un'idea di Ottorino Barassi, il Torneo delle Regioni ha assunto negli anni dimensioni sempre più coinvolgenti a significarne l'importanza, con la partecipazione attualmente di oltre 1500 atleti, tecnici e dirigenti provenienti da tutta Italia.

Il livello di importanza che ha raggiunto questa manifestazione calcistica ha fatto sì che, negli anni, diventasse una vetrina centrale per mettere in mostra giovani atleti che potessero avere la possibilità di farsi notare a livello professionistico, diventando perciò una importante occasione per assurgere nel calcio che conta.

Attenzioni focalizzate, naturalmente, sul calcio maschile, ma da quasi un trentennio anche il calcio femminile ha la sua vetrina in questa kermesse: è nella veste di selezionatore della Rappresentativa Femminile della Campania che ho avuto modo di partecipare al torneo, con un risultato lusinghiero che mi ha permesso di poter accumulare una serie di esperienze di cui questo scritto vuole essere un rapporto quanto più analitico possibile, cercando di sviscerare il "problema" calcio femminile in tutte le sue sfaccettature: storiche, tecniche, atletiche, psicologiche.

### *Il Calcio Femminile: storia*

La Campania sempre con molte velleità si è presentata alle varie edizioni del Torneo delle Regioni, che ha cadenza annuale, puntando soprattutto sul successo di prestigio della Rappresentativa Juniores maschile.

Ad onta, però, del sancito fatto che la Campania, calcisticamente, si può considerare come il serbatoio d'Italia, in virtù del grande numero e dell'ottima qualità tecnica dei giovani che praticano il calcio, raramente la nostra regione è riuscita ad imporsi.

Le problematiche si sono rivelate soprattutto sul piano organizzativo, male atavico non solo campano ma del Sud in generale, con selezioni approssimative, spesso non figlie di oggettivi criteri meritori quanto piuttosto di compiacenze, con il risultato di giovani validi talvolta esclusi e progressiva mancanza di fiducia da parte delle stesse Società.

Se questo è vero per il calcio maschile, a maggior ragione lo è per quello femminile, con situazione aggravata e inasprita dai mali storici che il calcio in rosa si porta dietro.

Eppure, il calcio femminile ha una sua storia importante ed un inizio non diverso da quello maschile.

È, infatti, in Inghilterra, alla fine del XIX secolo, che anche le donne decidono di partecipare attivamente a quello sport che proprio lì, in Terra d'Albione, ha conosciuto i suoi primi regolamenti che lo hanno portato poi, negli anni, ad espandersi nel mondo e a diventare il fenomeno sociale planetario che è oggi.

Fondato nel 1895 il *British Ladies Football Club* da miss Nettie Honeyball, una “signorina inglese convinta che le donne dovessero avere la possibilità di poter praticare attività fisiche anche impegnative”<sup>1</sup>, ben presto il calcio femminile poté vantare numeri di spettatori da far invidia a molte partite maschili.

Questo, però, provocò preoccupazioni al vertice della Football Association, che presto bandì il calcio femminile dai suoi stadi, con la scusa che “le donne non hanno il fisico adatto al gioco del calcio”<sup>2</sup>, questo almeno fino al 1966, quando questo ostracismo finì.

Si pensi, ora, alla considerazione della figura femminile in un Paese come l'Italia, in cui la donna è sempre stata vista come un “oggetto”, o brava massaia sfornatrice di figli, o oggetto del desiderio da tenere sotto una campana di vetro protettiva, un Paese che solo nel 1945, e forse per interesse di parte più che per convinzione, concesse il voto anche alle donne.

Ebbene in questo contesto così fortemente intriso di pregiudizi, è già dal 1930, dal Gruppo Calcistico Femminile fondato a Milano, che, a intermittenza, il cosiddetto “calcio in gonnella” sgomita per trovare il proprio giusto posto nel panorama sportivo nazionale.

Oggi il movimento conta circa 23.000 tesserate, un numero ridicolo di fronte alle centinaia di migliaia, se non milioni, di praticanti di paesi del Nord Europa, degli Stati Uniti, dell'Asia (Cina in primis, ovviamente).

È sul miglioramento di queste cifre e sullo sviluppo di mentalità e competitività che varie sono le iniziative tese ad un incremento, di numeri e di mentalità, del calcio femminile.

---

<sup>1</sup> Ciccarelli, Raffaele & De Risi, Valentina (2017). A non-Italian story. *School and Youth Soccer. Methodologies of Teaching and Special Education*, p. 16

<sup>2</sup> ibidem

### *Il Calcio Femminile: differenze*

Tutte le considerazioni precedenti sono di ordine sociale e sono state i primi ostacoli che ho notato in un mondo in cui mi affacciavo con un ruolo primario per la prima volta.

Sapevo che il primo cambiamento doveva essere nella mia mentalità, nel mio modo di intendere calcio in tutti i suoi ambiti, tecnico – tattico e gestionale, nel mio modo di relazionarmi.

In pratica, ero io che dovevo adattarmi, e non il contrario.

Chiaro che non sarebbe stato facilissimo, all’inizio, ma due ordini di motivi mi facevano essere molto ottimista, almeno da questo punto di vista: il fatto di avere voluto io la guida di questa Rappresentativa; la consapevolezza di andare a fare calcio, vero linguaggio universale al di là di sesso, razza, religione.

Quando ho avuto la certezza che questo incarico sarebbe stato affidato a me, il passo successivo è stato quello di formare uno staff di collaboratori che potesse aiutarmi nel progetto con le mie stesse motivazioni.

Inizialmente da parte del Comitato mi furono proposti collaboratori maschi, ma io avevo deciso che lo staff sarebbe stato al femminile tranne che per il mio collaboratore diretto, il mio secondo.

Questo per ovvie questioni di praticità: non potevo permanere nello spogliatoio mentre le ragazze si preparavano per la partita, non potevo perciò parlare e dare le ultime indicazioni, come solitamente mi capita in uno spogliatoio maschile durante questa funzione, ma avevo comunque bisogno di qualcuno che stesse a contatto con loro e creasse, in vece mia, l’atmosfera giusta in vista della discesa in campo.

La scelta di un collaboratore da campo maschio, invece, è stata voluta per avere un punto di confronto simile altrimenti, tra le venti ragazze e le due collaboratrici, il punto di vista sarebbe stato esclusivamente quello femminile, e io avevo la necessità di restare super partes, scevro da qualsivoglia condizionamento, anche inconscio.

Al momento della partenza del progetto, c’era un altro fattore ostativo, sicuramente quello che poteva risultare più determinante in negativo: il tempo.

Per vicissitudini interne al Comitato Regionale Campano, e per i concomitanti impegni elettorali per il rinnovo delle cariche federali, solo a metà gennaio è stato ufficializzato il mio incarico, con il primo raduno programmato per il 31 gennaio.

A conti fatti, considerando che la prima gara del Torneo delle Regioni era in programma per l’8 aprile, mi sono ritrovato catapultato in un mondo sconosciuto, con solo dodici raduni disponibili per assemblare il miglior gruppo possibile in grado di

affrontare una manifestazione così importante con un minimo di possibilità di conseguire un risultato migliore di quelli raggiunti fino a quel momento.

Tutto questo ha comportato la necessità di velocizzare il mio adattamento al calcio femminile, concentrandomi sugli aspetti essenziali, tesaurizzando ogni minima opportunità, dai raduni alle gare di campionato, che guardavo nei week end.

Di fronte avevo tre problemi fondamentali, da affrontare e risolvere necessariamente prima della partenza: scegliere le ragazze; formare un gruppo – squadra; focalizzare i problemi tecnico – tattici e, soprattutto, atletici, cercando possibili soluzioni nel più breve tempo possibile.

Sin dall'inizio mi imposi di chiudere il gruppo delle venti quanto prima, nel giro massimo di tre raduni, in modo da potermi poi concentrare sugli altri aspetti, con la consapevolezza che qualche giocatrice meritevole sarebbe potuta sfuggire, ma con un margine temporale che ancora avrebbe permesso di sopperire.

Inoltre, mi sarebbe dispiaciuto portare avanti nelle convocazioni ragazze a cui ero quasi certo avrei rinunciato, quindi anche per loro rispetto optai per questo metodo.

Scelte, più o meno, le giocatrici, ho lasciato maggiormente alla loro frequentazione ai raduni e alla loro sensibilità, oltre alla tranquillità derivata dalla quasi certezza di partecipare al torneo, la capacità di fare gruppo, cosa che è accaduta in tempi abbastanza rapidi e grazie alla loro disponibilità.

A questo punto, tutto il resto del tempo poteva essere dedicato alla costruzione della squadra e per inculcare in essa qualche dettame minimo dal punto di vista tecnico – tattico, il tutto con una grande incognita: la condizione fisica.

Una semplice tabella ci può permettere di identificare subito quelle che sono le differenze tra maschi e femmine:

***Differenze tra maschi e femmine (autori vari)***

- \* Più 10% di grasso corporeo e minore massa muscolare relativa
- \* Testosterone fino a 10 volte maggiore
- \* Ridotta capacità di utilizzazione del glicogeno
- \* Nelle donne la capacità glicolitica è inferiore del 20-30%
- \* Forza massima minore del 30 – 40%
- \* Maggiore ipertrofia delle FTT negli uomini e quindi maggiore forza esplosiva
- \* Nessuna differenza per quanto riguarda fosfati e metabolismo lattacido
- \* Velocità massima relativa simile, in assoluto circa il 10% in meno
- \* Capacità aerobica e resistenza prolungata relativa inferiore del 10% nelle donne

- \* Maggiore predisposizione al metabolismo lipidico
- \* Equilibrio e coordinazione motoria sono in genere migliori nelle donne

In base a quanto sopra si può evincere che dal punto di vista atletico, l'elemento di cruciale differenza tra uomo e donna è quello che riguarda la componente forza.

Il diverso sviluppo di essa, infatti, comporta diverse concezioni prestantive tra i due sessi, evidenziabili in quei gesti tecnici in cui la forza è, appunto l'elemento fondamentale: il salto, il lancio lungo, il tiro in porta, lo scatto, il contrasto.

La differenza di forza, e quindi la diversa attuazione di determinati gesti tecnici, comporta anche un diverso uso strategico degli stessi.

Da uno studio fatto (Nuovo Calcio n. 293, 6/2017), si evidenzia, ad esempio, che il lancio lungo è eseguito nel calcio maschile soprattutto per cambi di gioco e verticalizzazioni, mentre in quello femminile è usato maggiormente per allontanarsi dalle zone di pericolo, senza una precisa finalità tattica.

Un'altra differenza strategica di un elemento tecnico può essere vista nel colpo di testa: mentre nel calcio maschile esso è usato sia in fase difensiva, sia in quella offensiva, nelle donne esso è usato quasi esclusivamente per difendersi, mentre è raro ritrovarlo nelle situazioni offensive, con conseguente diverso approccio alla porta avversaria, con pochi cross alti, che troverebbero poca finalizzazione; questo anche perché, in fase offensiva, questo gesto tecnico richiede comunque una precisione e una raffinatezza di movimenti non necessari per il suo utilizzo ai soli fini difensivi.

Un'altra differenza sostanziale si evidenzia nel tiro in porta, gesto conclusivo per eccellenza, in cui quello maschile si alterna tra potenza e precisione, mentre quello femminile predilige quasi esclusivamente quello di precisione.

C'è un ultimo aspetto da analizzare, quello che forse segna la vera differenza nella gestione di un gruppo maschile da uno femminile, ed è quello psicologico.

Indubbiamente le donne sono più sensibili rispetto agli uomini e perciò più "complesse" da affrontare nel linguaggio, nel modo di esporre loro problemi o rimarcare errori, oltre che gestire personalità più "influenzabili" tra loro.

Anche qui, con le ragazze ho cercato di avere un linguaggio diretto, non prima di averle avvisate che da me sarebbero state trattate alla stregua di giocatori di calcio, senza insomma lasciarmi influenzare dal loro essere donne.

Tutto questo ha funzionato sin dal primo momento, instaurando un dialogo franco e diretto con tutte, rimarcando la piena disponibilità mia e del mio staff affinché esse

potessero mettere in risalto al meglio le loro qualità calcistiche.

È stato, probabilmente, l'aver capito questo passaggio cruciale che ha permesso da subito alle ragazze di dedicarsi alla causa, ma indubbiamente ha funzionato avere collaboratrici donne a loro stretto contatto, che hanno portato avanti nella maniera giusta tutto quanto programmato a tavolino, brave a mediare anche smussature di carattere e gelosie, frequenti in uno spogliatoio femminile.

Nel selezionare le ragazze mi sono reso conto di avere a disposizione ottimi elementi, alcune però molto giovani, conseguentemente prive della necessaria esperienza per affrontare competizioni importanti e intense, tenendo conto che la nostra era una Under 23, con atlete selezionabili nate dal 1994 in poi.

Il campionato di Serie C campano, strutturato in un unico girone di 14 squadre ma con solo 11 da cui poter attingere, essendo tre squadre emanazioni di partecipanti alla Serie B, non proponeva moltissimo per cui ho cercato di selezionare le migliori creando quanto più possibile un mix tra più esperte e più giovani, tenendo conto che le più "anziane" potevano dare maggiori garanzie dal punto di vista atletico, data la loro maggiore capacità di sapersi gestire.

Questo aspetto, come già abbiamo visto, presentava ulteriori complicazioni, dovute allo scarso lavoro con i club, causa problemi logistico – organizzativi e di lavoro delle ragazze stesse, pertanto, andando a confrontarci con realtà calcistiche femminili con maggiore cultura del lavoro come quelle del nord Italia, sapevamo che sotto questo aspetto avevamo uno scoglio difficile da superare.

Per quel che riguarda il sistema di gioco, sempre tenendo conto delle indicazioni del campionato, mi sono affidato ad un 1-4-3-3, con uno dei centrali difensivi che solitamente tendeva a staccarsi per garantire maggiore copertura, un poco un ritorno al calcio vecchia maniera con il libero staccato, anche se in Rappresentativa questa caratteristica è stata molto meno accentuata.

Purtroppo poco ho potuto incidere nel rendere il gioco più dinamico e moderno, con le ragazze abituate a giocare più sulle linee che in profondità, anche se avevo elementi bravi in quei gesti tecnici (lancio lungo, tiro in porta) che abbiamo visto poco usuali fra le donne.

#### *Torneo delle Regioni Trento 2017*

Dopo dodici raduni, con tutte le problematiche appena enunciate, speranzosi di avere programmato bene il lavoro che ci attendeva, siamo finalmente partiti alla volta di Trento,

**INTERVENTI**

dove si sarebbe svolta la manifestazione, con la prima gara in programma l'8 aprile e l'ultimo giorno di gare, nostro obiettivo, il 14.

Per ovviare al gap atletico sapevamo di dover impostare giornate dedicate solamente al lavoro, per cui la tabella da me studiata era consapevolmente rigida, ma rappresentava anche l'unico sistema per centellinare le energie necessarie ad andare più avanti possibile nella competizione.

Il ritmo è stato intenso, ogni giorno forse anche monotono, da subito l'atmosfera positiva ha aiutato a superare le negatività. Questo il programma:

ore 09.00	Colazione
ore 09.45	Sala massaggi
ore 11.30	Briefing staff tecnico
ore 12.00	Briefing squadra – selezionatore
ore 13.00	Pranzo
ore 14.15	Partenza
ore 16.00	Gara torneo
ore 19.00	Rientro in albergo
ore 20.15	Cena
ore 21.30	Sala massaggi
ore 23.00	Ritiro in camera

Come si vede, un programma tutto concentrato sul lavoro, unico sistema da me individuato per cercare di raggiungere un risultato mai conseguito dalla Rappresentativa Campana in questa manifestazione: il podio, e possibilmente il gradino più alto.

Gli ostacoli che avremmo trovati disseminati sul cammino verso questo obiettivo, invero ambizioso, erano rappresentati dalle squadre dell'Umbria, del Piemonte e della Lombardia, che avremmo affrontato in quest'ordine.

Fondamentale era la prima gara, perché vincerla avrebbe contribuito a riempire del propellente dell'entusiasmo quei serbatoi di energia che sapevamo già in riserva al momento della partenza, l'inizio fu eccellente e le ragazze dell'Umbria superate di slancio, con un 7 a 1, frutto di un gioco che faceva anche sperare per l'immediato futuro.

Ben più arduo sarebbe stato il secondo ostacolo, quella Rappresentativa del Piemonte che spesso si era trovata sul cammino della Campania e che mai era stata superata.

La gara fu altamente drammatica, le mie ragazze disputarono un ottimo primo tempo in cui furono superiori alle loro avversarie e che chiusero sul punteggio di 2 a 1, nel

secondo, però, vennero fuori tutti i nostri limiti atletici e tutta la foga di avversarie alla ricerca del pareggio, la difesa fu strenua ma il punteggio mantenuto, la grande fatica ripagata dall'aver conseguito un risultato già storico, l'aver appunto superato il Piemonte per la prima volta.

Questa vittoria ci regalava già la qualificazione ai quarti, per cui mi permetteva di poter gestire l'organico e, soprattutto, le forze in vista della terza gara con la Lombardia, tra l'altro campione uscente della manifestazione.

Pur consapevole di fare una cosa tecnicamente non valida, ma ritenendola necessaria, per questa gara cambiai nove undicesimi della formazione, la sconfitta fu fastidiosa (2-0) ma consentì di far riposare qualche atleta già in "riserva".

La gara dei quarti di finale, contro l'Emilia Romagna, rappresentava per il calcio femminile campano una linea di confine mai superata, un punto in cui iniziava un territorio inesplorato ma che proprio per questo per noi rappresentava l'attrazione dell'ignoto da dover conoscere: più che una vena poetica, questi furono gli argomenti che, tra l'altro, usai per motivare le ragazze a dare tutto quello che avevano per iscrivere il proprio nome nella storia.

Anche qui, la gara fu molto drammatica: al termine di un match equilibrato, che aveva vissuto fasi alterne, il risultato a reti bianche obbligava di andare ai tiri di rigore per decidere chi superava il turno.

Subito partimmo bene, con la nostra prima trasformazione e il loro errore, ma poi a sbagliare fummo noi due rigori consecutivi, con le avversarie che ci superarono fino a sbagliare loro il quarto rigore che riportò il risultato in parità e la serie a oltranza.

Il primo fu trasformato da entrambe le squadre, l'Emilia sbagliò il secondo, la nostra trasformazione fece, naturalmente, esplodere tutti di gioia e ci proiettò in quelle terre inesplorate, consapevoli di stare scrivendo un'impresa.

Impresa che non avrebbe conosciuto il lieto fine della finale, perché contro il CPU Bolzano, tra l'altro favorito per la vittoria finale, le mie ragazze dettero l'anima in campo lottando fino alla fine, ma si dovettero arrendere ad un fato avverso (2-0), che ci precludeva l'accesso alla finale, ma che non avrebbe mai potuto cancellare quanto avevamo fatto.

L'avventura era finita, di sicuro io ne sono uscito arricchito ed edotto su un universo che conoscevo poco, ma che ho scoperto depositario di passione, orgoglio, voglia di fare, rispetto, dignità, spirito di sacrificio: a ben vedere, tutti quei fattori che dovrebbero essere il motore principe di chi intraprende questa attività, ma che rappresentano valori almeno

**INTERVENTI**

“annacquati” nel calcio maschile, ormai quasi completamente avviluppato in una visione affaristica dello sport.

Con le donne, almeno nel calcio, no: questo insegnamento, soprattutto, ho tratto, ritrovando dopo lunga ricerca, finalmente, quei valori che mi spinsero tanti anni fa a intraprendere questo lavoro, che pensavo perduti ma che qui sono ben vivi e meritevoli di essere valorizzati.

Al termine di questo lungo resoconto, che ha voluto anche fornire un quadro di quello che è il calcio femminile in Italia e in Campania, il mio augurio è che proprio quanto hanno fatto queste ragazze straordinarie al Torneo delle Regioni di Trento 2017 possa essere un piccolo mattone sulla valorizzazione del calcio in rosa in Italia, e magari un punto di partenza per l’incremento dello stesso a partire proprio dalla Campania.

**La rosa della Rappresentativa Campania Under 23 Femminile 2017**

**Asta Giulia; Avitabile Ida; Avolio Nicoletta; Bombara Ilenia; Ciccarelli Carmela; Cuomo Rossella; D’Avino Ida; De Girolamo Sara; Di Blasio Simona; Di Giovanni Maria Grazia; Di Martino Sharon; Esposito Luisa; Mazza Erika; Molaro Silvia; Orlando Marilina; Paolillo Immacolata; Pascale Maria Rita; Riccio Anna; Severino Daria; Somma Concetta**

**Staff Tecnico:**

<b>Selezionatore</b>	<b>Raffaele Ciccarelli</b>
<b>Collaboratore</b>	<b>Vincenzo Panella</b>
<b>Dirigente</b>	<b>Valentina De Risi</b>
<b>Fisioterapista</b>	<b>Palma Polito</b>

*Riferimenti bibliografici*

INTERVENTI

Arel-PWC (2016). Report calcio 2016. Roma: Figc

Cabrini, Massimo (1995). *Giocare con la testa*. Milano: Edizioni Correre

Ciccarelli, Raffaele (2016). *Lasciamoli giocare*. Napoli: Edizioni del Sud

Ciccarelli, Raffaele & De Risi, Valentina (2017). *A non-Italian story. School and Youth Soccer. Methodologies of Teaching and Special Education*. Napoli: Idelson-Gnocchi

Ciccarelli, Raffaele & De Risi, Valentina (2017). *Methodological and performance differences between male and female football*. Napoli: Idelson-Gnocchi

Di Salvo, Giovanni (2014). *Quando le ballerine danzavano con il pallone*. Empoli: Geo Edizioni srl

Ferretti, Ferretto (2012). *L'allenamento fisico nel calcio*. Milano: Edizioni Correre

Leali, Gianni & Risaliti, Monica (2003). *Il calcio al femminile*. Roma: Società Stampa Sportiva

Lega Nazionale Dilettanti (1992). *Trenta Anni di Storia*. Roma: Il Parnaso

Morace, Carolina & Perrone, Luigi (1999). *Il calciatore donna*. Perugia: Nuova Phromos

Scardicchio, Artemio (2011). *Storia e storie del calcio femminile*. Cologno Monzese: Lampi di Stampa

*Raffaello Ciccarelli*, nato a Caserta nel 1965, diplomato in studi classici, ha praticato calcio a livello dilettantistico prima di intraprendere la carriera di allenatore. Diventato in seguito anche dirigente, è segretario dell'associazione di categoria campana (Aiac Gruppo Campania), ha unito la passione per la tecnica agli studi della Storia dello Sport e del calcio in particolare. Giornalista pubblicista dal 2010, collabora come free lance con varie testate cartacee e online. Dal 2013 è direttore della rivista telematica [www.lapaginasportiva.it](http://www.lapaginasportiva.it), dal 2011 è socio della SISS (Società Italiana di Storia dello Sport). Scrittore, ha pubblicato cinque libri e vari saggi su tematiche di storia e tecnica del calcio e dello sport. Altri saggi e raccolte su varie tematiche dello sport e del calcio sono in corso di redazione e pubblicazione.

*Raffaele Ciccarelli*, born in Caserta in 1965, graduated in classical studies, he practiced amateur football before embarking on a coach career. He later became a manager, he is secretary of the AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio) Campania, has joined the passion for technique in the studies of the History of Sport and football in particular. Journalist since 2010, collaborates as free lance with various paper and online papers. Since 2013 he has been the director of the telematic magazine [www.lapaginasportiva.it](http://www.lapaginasportiva.it), since 2011 he is a member of SISS (Italian Society for the History of Sport). Writer, has published five books and various essays on topics of history and technique of football and sports. Other essays and collections on various topics of sport and football are being edited and published.